

**MASSIMILIANO AMATO**  
ROMA

**S**alviamo il brand Italia», dice Michele Emiliano. E pronunciata da Bari, non proprio profondo Sud, ma insomma, l'espressione fa un certo effetto. Il falstaffiano scoppio di risa gli viene spontaneo quando glielo fanno notare: «Mi viene in mente un aneddoto. Un giorno ricevetti il governatore di un distretto della Repubblica popolare di Cina, che mi chiese quanti abitanti facesse Bari. Trecentocinquantamila, gli risposi

**Opportunità**

**«Al netto della asfissiante presenza della criminalità, il Sud presenta la condizione principe per attrarre investimenti»**

anche con un certo orgoglio. Ignorando che lui governava una regione di 95 milioni di persone. Le pare che quel signore, quando deve relazionare al partito, si mette a distinguere tra Nord e Sud? La stretta interdipendenza tra le due aree del Paese è nelle ridottissime dimensioni del distretto economico italiano. Siamo una fettuccia d'Europa». **Che se la passa malissimo: la crisi ha livellato tutto, aree forti e aree deboli pari son, dice lo Svimez.**

«Chiariamo subito un punto. La nostra è una crisi da non distribuzione della ricchezza. E questo per scelta politica. Da quindici anni il popolo italiano ha conferito una mission ai propri rappresentanti: vogliamo, pagare meno tasse. E, per tre lustri, si è applicata una ricetta monetaristica, reaganiana, trapianandola su un modello di economia mista sancito addirittura dalla Costituzione. Come si recupera adesso?»

**Già: come si recupera?**

«Invertendo completamente il modello e applicando rigidamente la Carta. In un Paese in cui la grande industria, dall'auto, ai petroli, alla comunicazione, è stata abituata a socializzare le perdite e privatizzare i profitti, andiamo a scovare un po' di grandi accumulatori di ricchezza, rispettando il principio della progressività».

**Alt, sindaco, l'ha detto: lei pensa a una bella patrimoniale.**

«E perché questa parola deve rimanere tabù? Sì, penso ad una tassazione speciale sui patrimoni immobiliari e finanziari. Prima facciamo un po' di sana redistribuzione, e

**Intervista a Michele Emiliano****«Legalità, opere e fiscalità  
Così si risollewa il Sud»**

**Il sindaco di Bari** «I nostri problemi economici nascono da una cattiva redistribuzione della ricchezza. La patrimoniale non può essere più un tabù»

poi ci preoccupiamo di portare il deficit al 40 o al 60% sul Pil. Infine, mettiamo mano alle riforme costituzionali».

**Messa così sembra facile.**

«Ma non sarà una passeggiata, perché il dna italiano è rimasto inalterato. Le risposte che questo paese dà ai momenti di crisi sono sempre le stesse: oggi Berlusconi, come il fascismo nel '29».

**Basterebbe, forse, soprattutto al Sud, sbloccare un po' di risorse per la crescita, o no?**

«Però Tremonti si rifugia nella furba del Patto di Stabilità, un espedien-

te contabile che strangola Comuni e Regioni. E tutto, pensi, per tenere buona l'Europa. In realtà, al netto della questione delle questioni, che resta la presenza pervasiva e asfissiante della criminalità organizzata, il Sud presenta la condizione principe per attrarre investimenti: costa allo Stato centrale meno del Nord».

**E dov'è il problema, allora?**

«L'ho detto prima: la criminalità organizzata. Un pubblico amministratore serio che operi in terra di mafia sarà sempre costretto a barcamenarsi tra la propria volontà di cambiamento e un groviglio di interessi pa-

racriminali che, quando non si esprimono nei civici consessi attraverso personale politico di assai scadente qualità, diventano fucilate. La questione della lotta alle mafie è cruciale, perché se ci sarà sempre qualcuno che chiede il dazio sull'esercizio della libera iniziativa economica, non potrà mai esserci sviluppo. Ma gli anticorpi sono ancora pochi. D'altronde, qui da noi alla politica mica si dedicano gli eroi: la gente perbene si tiene a distanza di sicurezza».

**Però poi succede che Napoli e Bari abbiano due sindaci provenienti dalla magistratura.**

**PARMA****Sandra e Raimondo  
sfrattano dal parco  
Falcone e Borsellino**

La scelta dell'amministrazione comunale di Parma di cambiare l'intitolazione di un parco a Falcone e Borsellino a favore di Raimondo Vianello e Sandra Mondaini ha scatenato le proteste del Pd e del Popolo Viola. A entrambi non è bastata neanche la promessa di dedicare ai due magistrati uccisi dalla mafia due viali in via di completamento nell'area della stazione. Una nuova polemica che si inserisce del difficilissimo momento del sindaco Pietro Vignali, attaccato per l'inchiesta giudiziaria sulle presunte tangenti che coinvolge due alti dirigenti e che hanno portato a dimissioni in giunta. Niente contro Sandra e Raimondo, hanno precisato Matteo Caselli e Caterina Bonnetti del Pd, ma «com'è possibile paragonare, nella titolazione di un'area così importante, due eroi nazionali a una coppia di attori comici, per quanto stimati e apprezzati dal pubblico?». E hanno rilanciato chiedendo intitolazioni «più consone», come Angelo Vassallo, Enzo Biagi, Harvey Milk o Mirka Polizzi, «vero simbolo della Resistenza a Parma».

**Un operaio al lavoro**